



CONVEGNO DIOCESANO PASTORALE GIOVANILE 2012 CHIUSURA DON PAOLO

La ringraziamo molto per questa presentazione che, alla lucidità ha sicuramente aggiunto un tratto sapienziale, che ci serviva davvero, perché a volte siamo un po' sconcertati nel guardare al futuro e all'immediato presente con occhi forse troppo ecclesiastici, o troppo legati ai numeri e davvero poco sapienziali. Quindi la ringraziamo per questa capacità che ci ha riattivato nei nostri discorsi, nei nostri pensieri, su questo difficile e avvincente campo dei 20/30enni.

Io immagino che quello che il professor Lizzola stasera ci ha comunicato, raccontato, ci ha sottolineato, vada un po' anche metabolizzato, digerito.

Non abbiamo previsto oggi di fare dibattito, ci sembrava però interessante dare anche spazio a degli approfondimenti che tra poco faremo partire.

Mi limito semplicemente a ricordare, faccio mie due suggestioni che ho colto durante la relazione.

La prima è quella che girava attorno alla forza che ha voluto ridare, nella coscienza di lettura, ai contesti vitali. Ha finito pocanzi citando il fenomeno della migrazione, non solo quella extracomunitaria, ma quella fortemente comunitaria nostra per cui la gente si sposta per elezione, coinvolgendo anche il tessuto parrocchiale. Questo vuol dire che i contesti vitali, da noi, sono ormai imprescindibili come lettura e come interlocuzione. Se vi capita leggete il V capitolo del documento sugli oratori perché ha dato molto spazio a questa dimensione, chiedendo ormai agli oratori e alla pastorale giovanile, di pensarsi e di pensare ormai non più senza questi ambiti di vita.

Il tema del volontariato, il tema dell'università, il tema del modo del lavoro che oggi è così drammaticamente precario e fragile, dimensioni che in qualche modo dobbiamo senza troppa paura prendere su di noi e considerare, perché la pastorale giovanile è anche questo.

Il secondo grande pensiero che porto con me e che vorrei condividere con voi è il grande concetto della prossimità, che nella mia testa ha fatto scattare un po' il concetto chiave di Chiesa.

In fondo la Chiesa, nella sua definizione più essenziale, anche più teologica, è questa comunità che sa intessere relazioni di prossimità e di fraternità. Quindi come è bello ritrovarsi su un campo così drammaticamente nuovo per noi a volte, con certi codici che già abbiamo in casa, perché sono il dna del nostro essere cristiano. Potrebbe essere bello ripensarli proprio dando sostanza, contenuto, a questa prossimità. Cosa vuol dire per noi oggi essere prossimi dei giovani? Lei citava l'esperienza che noi preti facciamo, di queste relazioni che, a mo' di Nicodemo, di notte si riattivano per conforto e per confronto. Penso che sia un'esperienza, una sapienza, che appartiene alle nostre comunità. Sarebbe molto bello ripensarsi anche in questi termini.

Non è un caso che il documento sugli oratori a cui rimandiamo sempre, perché è ancora una miniera, è ancora un testo per noi significativo da cui attingere (ha solo 2 anni di vita, quasi 3): non è un caso che quel documento abbia un taglio fortemente ecclesiale.

Cioè dica l'impegno in pastorale giovanile, non del singolo educatore o della singola religiosa piuttosto che prete o famiglia, ma rimanda al sentirsi e al proporsi come comunità. E questo concetto della prossimità, che fa il paio con l'antidoto alla solitudine e il peso buono delle relazioni, portiamocelo davvero con noi perché è l'anima del nostro essere educatori ma anche del nostro essere fratelli e sorelle innanzitutto.

Ringrazio ancora il professor Lizzola per la sua competenza e sapienza, e ora vi inviterei a procedere nella seconda parte del nostro convegno. Vi chiediamo di fare una piccola scelta, una piccola migrazione, anche nel senso poi fisico della parola, perché le esperienze che vorremmo condividere con voi, sono oggi di sei tipi: abbiamo pensato a sei ambiti in cui sia possibile ancora oggi immaginarsi qualche incrocio di natura pastorale e vitale.

Vi presento rapidamente gli approfondimenti, in modo tale che possiate scegliere nel frattempo.

In questa sala, salone Bonomelli si fermano coloro che sono interessati ad approfondire il tema del primo annuncio, della catechesi, della cultura.

Nel corridoio grande trovate altri due gruppi attivati: il primo è quello che ragionerà sull'accompagnamento spirituale ed è chiaramente aperto soprattutto ai preti, alle religiose, a quegli educatori che magari sono già entrati nell'ottica di questo accompagnamento. In sala S. Carlo, che è in fondo al corridoio sulla destra, trovate il gruppo di approfondimento sul servizio, la carità e la fragilità. Temi che il professore ha ampiamente citato.

Nel corridoio lato nord, dietro la chiesa per intenderci, trovate tre gruppi di approfondimento: in sala Mazzolari quello legato al tempo libero, allo sport e ai media; poi nella casa delle vocazioni il gruppo legato all'università e mondo del lavoro; e poi, nella sala più in fondo, la vocazione e la scelta di vita, il sesto ed ultimo ambito.

Vi chiediamo di transitare rapidamente in questi gruppi, nella massima libertà. Dureranno circa un'oretta.

Alla fine dei gruppi siamo invitati a visitare gli stand di approfondimento pastorale, e poi il buffet.

Nel gruppo del primo annuncio, catechesi e cultura abbiamo chiesto collaborazione al professor Galimberti, a Samuele Lanzi e al gruppo delle sentinelle del mattino.

Nel gruppo delle vocazioni, scelte di vita, don Marco e Isabella Gualzini.

Nell'accompagnamento spirituale troverete il contributo di suor Cicere.

Nel gruppo del servizio, carità e fragilità, don Pier e don Maurizio.

Nel gruppo del tempo libero, sport e media, don Andrea e il dottor Iacchetti.

Nel gruppo dell'università e del lavoro il professor Antoldi e la dottoressa Ilaria Macconi.

Buon lavoro e buon approfondimento.

Grazie